

lizzando le scene, si nota una fattura non sempre accurata, tanto da pensare a partecipazione di aiuti. Forse si tratta di Battista dell'Angelo, che aveva lavorato con lo Zelotti nella villa Godi a Lonedo, dove, pur imitando il compagno, presenta alcune sue sigle stilistiche e cromatiche che ritroviamo a Brugine ».

Il gusto dello Zelotti a Brugine è in movimento, acquistando una maggiore scioltezza sintattica nell'evocazione di episodi storici o mitologici: si accentua cioè l'interesse per il racconto figurale, inquadrato nel telaio decorativo architettonico. Evidentemente tale decorazione andava di pari passo con quella esterna del Monte di Pietà.

È probabile che, appena conclusa la decorazione di Brugine, lo Zelotti si sia accinto a quella della villa Foscari del Palladio, alla Malcontenta. La villa, uno dei massimi raggiungimenti palladiani, fu costruita nell'ultimo scorcio del sesto decennio, dato che Nicolò Foscari, che la commissionò con il fratello Luigi, morì il 7 settembre 1560.⁴⁷ Scrive il Palladio (1570) che la sala centrale a crociera: « è stata ornata da eccellentissime pitture di Messer Battista Veneziano (cioè lo Zelotti). Messer Battista Franco grandissimo disegnatore ai nostri tempi aveva ancor dato principio a dipingere una delle stanze grandi, ma sopravvenuta la morte, ha lasciata l'opera imperfetta ».

Come si ha da interpretare tale frase? che tanto lo Zelotti quanto il Franco hanno affrescato indipendentemente uno dall'altro, e quindi contemporaneamente, cioè prima del 1561, data della morte del Franco, o che lo Zelotti è subentrato nella decorazione dopo la sua morte, cioè post 1561? Come ha notato il Fiocco,⁴⁸ nella seconda stanza dell'ala sinistra la « Caduta dei Giganti » spetta al Franco: secondo la Crosato,⁴⁹ lo Zelotti avrebbe terminato nella volta il gruppo della divinità. Dallo scritto del Palladio mi parve di poter dedurre⁵⁰ che lo Zelotti avesse iniziato la decorazione della Malcontenta insieme col Franco (« ancor »): se questi infatti fosse stato l'unico imprenditore, perché mai avrebbe incominciato da una sala laterale e non da quella centrale a crociera?

Purtroppo gli affreschi della Malcontenta sono ridotti a larve per i danni subiti nell'Ottocento.⁵¹ « Tuttavia — come osserva la Crosato⁵² — si può cogliere lo schema in cui lo Zelotti condusse la decorazione dei vari ambienti, sposando l'affresco alla struttura architettonica del vano con una sensibilità in lui rara. Il felice rapporto è raggiunto particolarmente nella sala a crociera: le pareti sono ornate da

colonne che si alternano a nicchie con figure monocrome e trofei, per lasciar campeggiare la fastosa decorazione del soffitto a vela. È questa una delle più organiche concezioni ornamentali di Giambattista... ».

Nonostante lo stato rovinoso degli affreschi, si avverte come lo Zelotti si sia adeguato allo spazio interno architettonico plasticamente con tanta fantasia dal Palladio: uno spazio eccitato dal gioco delle volte che s'incrociano al centro. L'intelaiatura quadraturistica argentea accentua, in senso dinamico, mediante l'apertura degli spazi del cielo e la inserzione di gruppi e di figure decorative, resi plasticamente e caratterizzati dal colore vivacissimo, la trama illusiva di tali superfici, secondo un concetto di scambio tra realtà e fantasia, tra spazio reale e spazio illusorio, di sapore spiccatamente manieristico.

Solo nei frammenti di affreschi strappati e passati al museo Civico di Verona è possibile rendersi conto della situazione stilistica zelottiana alla Malcontenta. Due camerini della villa sono invece in ottimo stato di conservazione, offrendo « una delle più eleganti e vivaci decorazioni a grottesche che si trovano nel Veneto ».⁵³

La decorazione della Malcontenta è contemporanea o di poco posteriore a quella di Maser (1561 c.): mentre Paolo, a confronto dei frammenti che ci restano della Soranza, mostra di aver percorso un notevole cammino, approfondendo il rapporto tra figura e ambiente mediante una gamma cromatica più ricca, e sviluppando in senso armonioso il ritmo formale, lo Zelotti ha conservato quella secchezza di risalti iniziale, mantenendo una strutturazione più formalistica al suo impianto quadraturistico-decorativo.

Dal 1559 al 1564 lo Zelotti è attivo anche all'abbazia di Praglia: ormai oltrepassata la trentina, acquistata una certa notorietà forse grazie agli affreschi in pubblico del Monte di Pietà di Vicenza, egli non opera solo come decoratore di ville e di palazzi, ma riceve commissioni di dipinti devozionali. Inizia la sua attività a Praglia nel 1559 con la pala raffigurante l'« Assunta »:⁵⁴ poi affresca la calotta della cupola con la « Glorificazione del Sacrificio di Cristo », quindi nel tamburo dipinge quattro « Episodi della vita di Cristo », e nei pennacchi gli « Evangelisti ».⁵⁵

Il gruppo di soffitti della biblioteca dell'Abbazia costituisce un altro momento importante dell'attività zelottiana: egli mette a frutto la lezione appresa in palazzo Ducale nel 1553-54 accanto a Paolo, sviluppando gli impianti decorativi più complessi attuati nella Libreria